ANNO XV. Giovedì, 24 Luglio 1862 N. 201

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 30	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresse le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King Street-Bedford; *Dalby, Davies et Co*, 5, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 23 LUGLIO

LA POLITICA ESTERA DEL MINISTERO

I pochi documenti diplomatici comunicati al Parlamento ed il discorso dell'on. gen. Durando dinanzi alla Camera dei deputati nella tornata del 20 corrente ci forniscono qualche indirizzo per farci un concetto della politica estera del gabinetto.

Le quistioni principali svolte od accennate sono quelle di Roma e di Venezia ed il riconoscimento della Russia e della Prussia.

Rispetto a Roma ed a Venezia abbiamo, oltre il discorso e le note del generale Durando, anche la circolare del commendatore Rattazzi del 20 marzo.

Qual è l'idea predominante del ministero intorno alla quistione di Roma? Per quali vie spera esso di scioglierla?

Il gabinetto non potrebbe seguire altra via fuorchè quella de' negoziati colla Francia. Noi dobbiamo andar a Roma; ma non ci andremo nè minacciando, nè combattendo la Francia; solo ci possiamo andare d'accordo con lei.

Il conte Cavour, coll'inarrivabile autorità che aveva acquistata ne' consigli d'Europa, aveva gittati i germi della soluzione.

Furono questi fecondati dall'opera diplomatica de' suoi successori?

Un punto speciale merita tutta la nostra attenzione: è quello delle pretese guarentigie da stabilirsi di concerto fra le potenze interessate alla libertà del papa.

L'on. presidente del Consiglio ha dichiarato nella nota del 20 marzo che il governo del Re è disposto a concedere siffatte guarentigie.

Noi confessiamo di non riuscire a scoprire in che esse possano consistere.

Il conte di Cavour non conosceva altra guarentigia fuorchè quella da lui mirabilmente espressa nella sua formola: *Chiesa libera in libero stato.*

La guarentigia della potestà ecclesiastica doveva risedere nella separazione della chiesa dallo stato; la libertà esser doveva l'usbergo così del potere civile, come del potere sacerdotale.

Ma non gli è mai venuto in mente di discutere, di negoziare, di stabilire quella guarentigia di concerto coi governi interessati. Guarentigia significa vincolo e legame verso le potenze alle quali la si accorda, significa diritto in queste di protestare, richiamare, intervenire, se non istimano che gli obblighi assunti siano adempiuti. È egli mai possibile che, dopo aver sollevata l'Italia e fatta una rivoluzione mirabile sia pel senno con cui fu diretta, sia per la via che ha seguito, affine di allontanare ogni ingerenza straniera dalle cose nostre, si voglia ora venir a trattative e ad accordi internazionali per assicurare al papa quella libertà ch'esser deve la base del nostro edifizio politico?

Si comprenderebbe che il papa, del regno d'Italia avversario e nemico, dicesse alle altre potenze: Guarentitemi che il governo italiano adempierà gli obblighi che assume verso di me. Non sarebbe l'Italia a dar guarentigie; ma gli altri stati si farebbero mallevadori verso il papa pel regno d'Italia. Non sarebbe neppure una forma di trattato nuova ed insolita nella diplomazia; ma sarebbe tuttavia gravoso nelle presenti condizioni ed inammessibile per l'Italia.

Quanto più è inammessibile che l'Italia stessa guarentisca i diritti del sommo pontefice d'accordo colle potenze interessate!

E quali sono queste potenze? La cattoliche? Ma noi indietreggieremmo di oltre dugento anni, noi dimenticheremmo i passi fatti nel sentiero della libertà di coscienza dal trattato di Vesfalia in poi, se proponessimo di separar e distinguere gli stati in cattolici e non cattolici.

Gli stati distinguevansi una volta secondo l'estensione del territorio e la loro politica importanza, ed i principali si erano attribuita una supremazia, un primato esclusivo a danno delle piccole potenze, che nelle grandi guerre erano chiamate a far sacrifici e ne' congressi di pace erano tenuti in disparte ed in secondo ordine. E ciò era avvenuto ancora a Vienna nel 1814 e 15.

Ma anche questa distinzione è scomparsa, dopo che la Sardegna venne ammessa nel congresso di Parigi cogli stessi diritti e colle medesime prerogative delle altre potenze belligeranti.

Tutti gli stati civili sono ora in uguali condizioni e sono tutelati dagli stessi diritti; ciò che devesi al progresso delle idee liberali ed al maggior rispetto che si professa per la libertà individuale.

D'altronde se la quistione romana fosse di spettanza di tutti i popoli cattolici, non sarebbevi potenza non interessata. La Prussia, l'Inghilterra, la Russia e l'Olanda, e tutti gli altri stati scismatici o protestanti potrebbero metter in campo le stesse pretensioni della Spagna o dell'Austria o della Baviera, contando essi molti sudditi cattolici, la cui coscienza merita gli stessi riguardi di quella de' cattolici degli altri stati.

Anzi lo stesso Impero ottomano, ammesso nel concerto europeo col trattato di Parigi, potrebbe domandare di intendersela coll'Italia rispetto al papa, per aver nel suo stato molte migliaia di cattolici. E con qual diritto si potrebbe ciò ricusare?

Il principio della guarentigia adunque è pericoloso e deve esser respinto. Noi siamo persuasi che, se mai sorgesse l'occasione di doverlo discutere diplomaticamente, il ministero avvedendosi delle difficoltà che presenta la sua applicazione e degli impacci che ci cagionerebbe, si affretterebbe a combatterlo. Ma conviene egli di far proposte che poi si sarebbe costretti di rifiutare? È prudente di offerir guarentigie che dovremmo respinger se ci fossero chieste?

La Francia forse potrebbe dire all'Italia: Guarentitemi che il papa avrà ampia ed intera libertà nell'esercizio del suo potere spirituale, ed io ritiro da Roma le mie truppe. Sarebbe una convenzione speciale fra due potenze, di cui una occupa la capitale dell'altra e non vuole abbandonarla che in seguito di reciproci accordi per la tutela di grandi interessi.

Se noi fossimo a questo punto, non crederemmo fondate le obbiezioni che sorgessero contro un accordo colla Francia. Tutte le considerazioni che si potessero fare in difesa del principio assoluto degli italiani di aver Roma, sarebbero puerili in confronto dell'importanza che avrebbe per noi il poterla tosto occupare.

È conviene riflettere che la liberazione di Roma non ci è solo necessaria per l'assetto delle nostre cose interne e pel conseguimento del nostro intento nazionale; ma indispensabile ad evitare nuove complicazioni che sarebbero possibili e gravi e pericolosissime, se sorgessero in Europa conflitti internazionali od in Francia disordini e turbolenze, mentre le truppe francesi sono a Roma.

Egli è perciò che vorremmo si trattasse colla Francia per raggiunger questo importante risultato con maggior risolutezza. Nè i documenti diplomatici, nè il discorso dell'on. ministro degli affari esteri ci porgono ragione di sperare che il ministero proceda in questo affare con sufficiente insistenza ed alacrità. Qual differenza non iscorgiamo noi fra i documenti diplomatici pubblicati dal governo inglese intorno a Roma e quelli del nostro ministero! Certo è che il signor ministro Durando ha scelto i documenti di cui stimava meno inopportuna la pubblicazione, e dall'averne ritrovati sì pochi, si dovrebbe conchiudere che gli altri sono di tale gravità che non sarebbe prudente il farli di pubblica ragione. Altrimenti si sarebbe indotti a credere che l'attività diplomatica del nostro ministero sia molto circoscritta e l'azione sua ristretta in angustissima sfera.

Appunto perchè la quistione di Roma è morale, appunto perchè la sua soluzione sarà una vittoria splendida dell'opinione pubblica sui pregiudizi o sulle prevenzioni politiche e religiose, fa d'uopo di astenersi dal confonderla con altre che giustamente commuovono le coscienze o suscitano dissidi politici. Il barone Ricasoli aveva già commesso l'errore di parlar di guarentigie: quest'errore è stato ripetuto dal commendatore Rattazzi. E sì che l'accoglienza fatta alle proposte del suo predecessore doveva renderlo avvisato del pericolo in cui si metteva!

Da questo lato, conviene riconoscerlo, non si è avanzato neppur d'un passo, nè è la proposta di guarentigie da accordarsi di concerto colle potenze interessate, che ci possa far avanzare.

Dalla morte del conte Cavour la quistione di Roma non ha progredito che nella pubblica opinione. Diplomaticamente essa è sempre nelle stesse condizioni, e pur troppo v'ha più desiderio che speranza d'una pronta soluzione.

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 22:

« Possiamo affermare che le voci di sbarchi avvenuti a Talamone non hanno verun fondamento. »

LA MAGISTRATURA GIUDIZIARIA NELL'EMILIA

La *Monarchia* si è preoccupata con qualche sollecitudine di un articolo inserito nel nostro numero di ier l'altro relativo al decreto che riguarda le anzianità dei magistrati dell'Emilia. Ella ci vorrebbe trovare in contraddizione perchè abbiam tacciato di misterioso ed inquisitorio il metodo seguito in proposito dalle Commissioni, sebbene, dopo due anni che si lavora col più geloso segreto a tale bisogna, siam riesciti ad ottenere qualche non ben sicura informazione ora che il decreto è firmato e diventato irrevocabile, ed è passato alla Camera dei conti.

L'esattezza della logica della *Monarchia* non fa torto alla giustizia della causa che ella tende a giustificare. Noi ci troviamo però in debito di assicurarla che ha preso un equivoco quando ha voluto far credere che il nostro articolo tenda a spargere delle insinuazioni nell'animo dei magistrati dell'Emilia, e dubitiamo piuttosto che le nostre parole siano un presagio di quel malcontento che provocheranno certamente le disposizioni adottate, se le medesime verranno attuate senza alcun cambiamento.

Diremo di più che lo stesso autore della nota inserita nella *Monarchia* se volesse esser schietto non potrebbe mantenere con tutta la sicurezza quella sua asserzione che la classificazione della magistratura dell'Emilia, dell'Umbria e delle Marche sia stata eseguita colle precise norme fissate dall'art. 4 del decreto 26 novembre 1860, n. 4460. Anche noi conosciamo quell'articolo di legge e sappiamo che egli provvedeva perchè i gradi e la carriera di ciascun magistrato gli fossero conservati quali gli erano assicurati dalla posizione che occupava nella magistratura, cui apparteneva. Invece dubitiamo che, a riserva di qualche eccezione, della quale potremmo dar una ragione che forse non piacerebbe alla *Monarchia*, nè tornerebbe a vantaggio del dì lei assunto, siasi dal ministero adottata la massima di lacerare da capo a piedi i decreti d'ordinamento giudiziario sanzionati dai governi dell'Emilia, e siasi preso l'incarico di formare una nuova posizione arbitraria e capricciosa a ciascun magistrato, desumendola per lo più dai servigi prestati *lodevolmente* si cessati governi antinazionali, o in uno o due casi da quelle viste d'*esigenze personali* che la *Monarchia* finge ora di deplorare.

A buon conto quando saranno pubblicati i decreti, cui facciamo allusione, vedremo se sia provato fino all'evidenza che si sieno seguiti i principii della giustizia e della legalità di cui fa parola la *Monarchia*. Noi avevamo fatte delle semplici avvertenze, che abbiamo la fiducia non saranno sembrate affatto irragionevoli allo stesso ministro, e che gli porgevano il destro di render alquanto maggiore e più splendida quell'evidenza di legalità che tale non era apparsa ai nostri occhi. Se queste avvertenze sono sembrate dettate da esigenze personali, ci addolera totalmente per questo che resterebbe dimostrato non essere sufficiente il far conoscere la verità e la giustizia, e che i peggiori avversarii da combattere sono coloro che non vogliono essere convinti.

Altra volta si è stigmatizzata come una meditata opposizione e come lo sfogo di un'irritazione personale la voce di qualcuno che si permetteva di denunziare alla pubblica opinione gli inconvenienti di un sistema che si voleva sostenere, e le ingiustizie che si permettevano a danno di rispettabili magistrati. Le ire del ministero non fecero che suscitare contro di sè la pubblica opinione, e quegli uomini, che qualcuno per una puerile soddisfazione voleva ferire in quello che stimano più d'ogni altra cosa, nella dignità personale, non fecero che guadagnarsi maggiormente lo affetto e la simpatia dei proprii concittadini.

Il ministero, spinto da persone di corta veduta, torna ora alla carica, e pare che non gli sia bastata l'esperienza del passato. Egli si compiacerà di annotare ne' suoi registri fra gli alunni e gli ascoltanti, nomi che godono la fiducia universale, e che furono onorati di qualche riguardo dai governi dell'Italia centrale: tuttavia noi crediamo che una così meschina compiacenza non sarà per fruttargli una grande popolarità.

Ma, lo ripetiamo di nuovo, attendiamo di conoscere per intero il complesso delle nuove disposizioni: e se, come dubitiamo, non ci sembreranno dettate da quell'evidenza di legalità e di giustizia di cui fa fede la *Monarchia*, forse torneremo sull'argomento e chiederemo conto in modo più energico della logica e dei principii d'ermeneutica che hanno ispirato il decreto di cui teniamo parola, e che hanno suggerito la singolare intelligenza con cui furono interpretate le leggi transitorie e le norme che regolano la giuridiche istituzioni.

IL DISCORSO DI GARIBALDI

Il *Morning Post* in un articolo intorno al discorso tenuto dal generale Garibaldi a Palermo, contenente i noti insulti verso l'imperatore dei francesi, osserva a proposito del cenno dei Vespri siciliani:

Sulla moralità di questo suggerimento sarebbe inutile fare osservazioni. Ci limiteremo a commenti intorno alla sua opportunità. Sotto questo punto di vista ci sembra calcolato meglio che tutte le pastorali dei vescovi ultramontani francesi, che tutti gli intrighi delle consorterie legittimiste ed orleaniste, che tutte le rimostranze dei diplomatici cauti e vacillanti a ritardare il richiamo delle truppe francesi da Roma. La gran forza della causa italiana siette finora nel fatto che la moderazione degli italiani era ancora più grande del loro valore che colla sola eccezione dell'assassinio del colonnello Anviti a Parma, nessun atto di crudeltà e di sangue macchiò l'onor nazionale; che unirono in un raro accordo la prudenza civile coll'ardore marziale; e che hanno smentito trionfalmente le antiche calunnie, secondo le quali gli italiani sarch-

bero sempre pronti ad impugnar l'arma proditoria del pugnale, mentre rifuggirebbero dai pericoli della aperta campagna. Garibaldi arrischia di far perdere questi vantaggi morali solo col dare questi selvaggi consigli. Sarebbero perduti certamente se fossero seguiti. Ventidue milioni di italiani sono armati ed organizzati. Hanno una rappresentanza nazionale, un ministero risponsabile, abili diplomatici, un sovrano patriotico, un esercito numeroso e disciplinato, una flotta potente. Spetta alla saviezza e forza del paese, così legalmente costituito, di prendere l'iniziativa, sia diplomatica, sia militare in tutti gli affari che concernono il ben pubblico. Allorchè Garibaldi annuncia che le ragioni addotte dalla Francia per l'occupazione di Roma sono semplici pretesti, egli ignora semplicemente i fatti manifesti della storia contemporanea, dinanzi alla quale devono piegare imperatori francesi e diplomatici francesi come tutti gli altri uomini. È notorio che l'imperatore dei francesi in ogni passo che egli ha fatto per il bene dell' Italia, aveva a contendere colle più inveterate e velenose ostilità; che la sua magnanimità, la sua generosità, il suo fare cavalleresco, i suoi interessi come sovrano cattolico furono successivamente tutti invocati a favore di Pio IX, e che gli si assicura costantemente essere necessaria la presenza dei francesi a Roma per la salvezza del pontefice, proteggendo quelle truppe il papa contro i propri sudditi. Queste rimostranze possono essere, ben o mal fondate. Per l'opinione che le ritiene mal fondate, non ha probabilità di acquistar forza da un indirizzo nel quale il primo soldato della democrazia italiana minaccia la guarnigione francese con una strage generale. Puossi imaginare qualche cosa che rinforzi meglio le mani dei nemici d'Italia alla corte francese? Può somministrarsi un argomento più strenuo e più concludente per accrescere il corpo dell'occupazione francese ad una tale cifra che sia preparato ad ogni evento? La sola discussione di una tale ipotesi suggerisce la condanna dell'imprudente oratore, le cui parole resero possibile questa stessa discussione. Realmente la legislatura italiana dovrebbe adottare qualche provvedimento costituzionale, in forza del quale Garibaldi, così utile in tempo di guerra, possa essere ridotto al silenzio per la salvezza dello stato in tempo di pace. Comunque siano le differenze di opinioni che possono esistere sul carattere del ministero Rattazzi, è impossibile il non assentire alle parole da lui pronunciate nella Camera intorno alla recente sortita di Garibaldi. Per l'onore del Parlamento italiano rileviamo che le parole del presidente del Consiglio risultano essere state approvate da quasi tutti i suoi membri.

NOTIZIE DEGLI STATI UNITI

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Nuova York, 5 *luglio*.

Ieri (4 luglio) si celebrava in tutti gli Stati Uniti la festa nazionale. Sono ottantasei anni che le colonie anglo-americane scuotendo il giogo dello straniero si proclamarono indipendenti e unite. È inutile il dirvi che la festa fu celebrata col solito entusiasmo, viepiù acceso in tutti i petti dalla lotta che il paese sostiene da un anno a mantenimento di quell'unione e di quella nazionalità. Io non vi parlerò delle gioie popolari comuni alle feste nazionali di tutti i paesi, e mi limiterò soltanto a dirvi di un costume che potrebbe forse introdursi con molto frutto nella festa nazionale d'Italia.

Questo costume consiste nel numero infinito di orazioni e discorsi che si recitano in commemorazione dell'indipendenza nazionale. I municipii, le private associazioni, ogni istituto di qualche riguardo crederebbe di mancare al dovere nazionale se non udisse in quel giorno un discorso in cui gli si ricordino le glorie e le speranze della nazione. Egli è vero che fra tutti questi discorsi pochi meritano di passare alla posterità come capi d'opera dell'arte del bel dire; la più parte tuttavia come produzioni d'occasione hanno un merito reale, e servono a tener vivo il sentimento nazionale fra le popolazioni. Quello che dico dei discorsi ditelo pure delle poesie, che sogliono leggere nei molti *meetings* popolari tenuti in quel giorno. Questi discorsi e poesie che sotto forma diversa ripetono le stesse idee in tutte le città e villaggi dell'Unione hanno una grande efficacia sul popolo, e rendono maggior benefizio alla causa nazionale che non tutti i *Tedeum*, e altre cerimonie che si potessero strappare ad un clero antinazionale.

Non già che agli Stati Uniti si trascuri l'elemento religioso nella festa nazionale. Ma la religione qui viene spontanea ad unirsi al nazionale tripudio, il quale ne riceve così una specie di consacrazione.

Le autorità dello stato o i municipii non sognerebbero mai di invitare i pastori delle chiese a celebrare la festa. In un sistema di compiuta separazione dello stato dalla chiesa, tale invito è un assurdo. Il pastore o potrà aderirvi per deferenza alla autorità e con ciò la sua cooperazione cesserà di essere spontanea, o rifiutando di aderire all' invito farà uno sfregio alla autorità civile. Tal pericolo non può presentarsi in questo paese. Eppure non v'è chiesa che non sia aperta al 4 di luglio, non pastore che non creda suo debito di pronunziare un discorso in commemorazione dell'indipendenza nazionale. Questo influsso delle sette religiose sullo spirito pubblico si è fatto viepiù energico da un anno, quando le sorti della patria parvero minacciate dalla ribellione del Sud. Si può dire che da quel tempo non vi fu domenica, e non vi fu chiesa in cui il dovere del cittadino non abbia formato il tema principale dei discorsi ecclesiastici. Quindi è che voi vedete da quasi tutte le chiese e dai campanili sventolare la bandiera nazionale, cosa che in Italia sarebbe da non pochi giudicata quasi sacrilegio. Io veggo infatti che il clero italiano, specialmente quella parte che si arroga il titolo di chiesa docente, segue ad opporsi al movimento patrio; e leggo nei giornali circolari di vescovi che comandano agli ecclesiastici di astenersi dal partecipare alla festa nazionale, e che non lasciano passare occasione per contrastare ai sentimenti più sacri del popolo. Un vescovo che pubblicasse una circolare in favore de' diritti d'Italia sarebbe una *rara avis*, e dubito se esso si trovi sotto il bel cielo della mia patria. Quando io penso alla differenza radicale che passa in questo riguardo fra il clero degli Stati Uniti, e quello d' Italia, domando a me stesso la ragione di tal differenza. Parmi di trovare tali ragioni nella natura stessa dei due cleri. In prima il ministro ecclesiastico agli Stati Uniti non è come in Italia membro di una casta divisa dal popolo, guidata da interessi e da tendenze interamente opposte a quelle del paese. Il pastore spirituale è qui membro attivo della società, colla quale è immedesimato nei bisogni e nelle operazioni. Egli ha per ordinario famiglia e per mezzo della famiglia si collega con quanto vi ha di più sacro nella società umana. Cittadino in tutta l'estensione del termine, egli sente che suo principale dovere è di rivolgere le influenze religiose al bene della patria. Ancora; il ministro ecclesiastico agli Stati Uniti non si arroga una missione sopranaturale, piovutagli dal cielo colla imposizione delle mani. Egli non è nè Bramino nè Bonzo, ma un semplice uomo che un certo numero di fedeli elesse a suo maestro nelle materie religiose. Egli non ha giurisdizione sulle coscienze, e gode di nessun altro potere se non di quello di predicare la verità, o ciò che crede la verità. La sua retribuzione proviene intieramente dalla sua congregazione, la quale può dismetterlo del suo ufficio a piacimento. Un pastore che osasse, non dico di opporsi apertamente al movimento nazionale, ma pure di non prendervi parte attiva, sarebbe issofatto licenziato dalla congregazione, e non avrebbe certo speranza di essere ammesso a pastore da un' altra. Così il dovere e l'interesse concorrono a fare del ministro ecclesiastico un vero apostolo di libertà. Può dirsi altrettanto del clero d'Italia?

Intanto havvi pure agli Stati Uniti una piccola parte di clero che si scosta dalla condotta generale. I capi di questo clero nell'ora che vi scrivo trovansi a Roma, a maledire all'Italia e a bestemmiare contro la storia, la filosofia e la coscienza umana. Il clero cattolico agli Stati Uniti essendo in assoluta minoranza non osa certamente levarsi contro la libertà nazionale; ma intanto non perde occasione per porre ostacolo allo sviluppo intellettuale e morale del popolo. Esiste nel paese un compiuto sistema di istruzione popolare; i municipii provveggono abbondantemente all'istruzione di tutta la gioventù senza distinzione di setta, ben sapendo che prima condizione dei governi liberi si è l'educazione del popolo. Ora chi cercò e cerca tuttora di distruggere questo sistema? Non altri che i vescovi cattolici, i quali pretendono che la tassa scolastica pagata da cattolici debba andare nelle loro mani a fine di stabilire scuole speciali per la gioventù appartenente alla loro setta. — Così pure negli stati liberi non vi è setta religiosa i cui pastori non si vergognerebbero di perorare in favore della schiavitù. Ebbene, il signor Hughes, vescovo della setta cattolica di New York, prima di partire per Roma stampava una tiritera contro il partito che vuole abolita quella piaga sociale. È pur degno apostolo della schiavitù questo famoso irlandese, che non perde mai occasione di insultare all'Italia, e che ora siede fra i principali corifei della manifestazione vescovile in favore del potere temporale.

A proposito di questa manifestazione vescovile e cardinalesca, molti statisti degli Stati Uniti si maravigliarono come il Parlamento nazionale d'Italia potesse occuparsene, dandole un'importanza che non avea in se stessa. Un membro del Senato federale mi dicea che il Parlamento italiano invece di protestare contro l'indirizzo dei vescovi, avrebbe dovuto ordinarne la stampa sul *Charivari* di Parigi, o sul *Punch* di Londra. Il vostro corrispondente avrebbe suggerito in tal caso di aggiungere a questa stampa l'allocuzione del papa. Un documento vale l'altro e non si avrebbe dovuto dare preferenza a quello dei vescovi.

Intanto giova aver notato la differenza radicale fra il clero americano e il clero italiano. Questa differenza ha la radice, non in fatti accidentali e transitorii, ma nella organizzazione interna dei due cleri, nelle idee che essi rappresentano, e nelle istituzioni dei quali essi sono parti integranti. — Giova che l'Italia si convinca una buona volta che le istituzioni che appartengono essenzialmente al medio evo non si possono accordare colla civiltà del secolo XIX. Finchè questa convinzione non diventerà più universale, finchè non si avrà il coraggio di proclamare apertamente, non solo colle parole ma cogli atti, che il papato non è il cristianesimo, l'Italia non potrà emanciparsi dalle influenze maleficie che la travagliano. I mezzitermini suggeriti dall'ignoranza o dall'impostura non possono salvare le nazioni.

Intorno alla dimissione del Sindaco e della Giunta di Palermo leggesi nel *Corriere siciliano* del 19 corr.:

La rinunzia del Sindaco e della Giunta forma il soggetto di tutte le conversazioni,—essa è commentata ed apprezzata diversamente, a seconda delle inclinazioni e de' colori.

Appure nulla di più semplice. — A qual grado di virulenza e di bassezze da taverna fosse giunta la stampa estrema contro la persona del sindaco, e in generale contro del municipio non è mestieri ripeterlo a chi ha potuto leggere alcuni giornali di questi ultimi giorni.

Dopo la incontrastata dimostrazione contro il principe di S. Elia (dimostrazione ignorata dal vigile governo, con tutto che la fosse organizzata da due giorni, e si facesse con inviti stampati e distribuiti al Foro Italico, e nel corso Vittorio Emanuele) gli uomini di un certo partito, gonfi della vittoria, stabilivano di ritentare la facile prova, e rovesciare il municipio in mezzo ai clamori della piazza.

È noto che il municipio tenesse saldo contro le chiassate promananti da basso, ma questa volta il fulmine rugiva nelle più alte regioni..... del cielo.

Evitare uno scandalo, fare in modo che il paese non venisse più oltre agitato, parve al Sindaco ed alla Giunta, esser opera eminentemente cittadina ed onesta. — Quindi la rinuncia.

S. E. il prefetto della provincia di Palermo ha pubblicato il seguente proclama a quei cittadini:

Domani è un fausto giorno. Onoriamo il nostro Garibaldi festeggiando il suo di natalizio; ma onoriamolo come vogliono essere onorati gli uomini della sua tempra. Non vani clamori e puerili dimostrazioni: i tempi richiedono virtù patriotiche e propositi generosi. Senza Venezia, e senza Roma noi abbiamo un regno italico, ma non l'Italia. — Facciamo una volta l'Italia: l'Italia da noi sospirata, ma non ancora interamente posseduta! E poi la faremo, gridando — armati e concordi da Susa a Trapani: viva l'Italia una con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti!

Viva Garibaldi.

Palermo, 18 luglio 1862.

Il Prefetto G. PALLAVICINO.

Il *Movimento di Genova* del 22 toglie da una lettera d'un compagno di viaggio i seguenti particolari sulla catastrofe che causò la morte del commend. Magenta:

Partimmo da Andermatt verso le 3 1/2 del mattino e nella diligenza a quattro posti, non eravamo che Magenta, io, una donna di questo villaggio ed il conduttore. Alle 4 del mattino, 15 minuti dopo aver passato il ponte del Diavolo giungiamo ad un punto ove sulla strada si trovano due grosse pietre; i cavalli allo scorgerle si adombrano e cominciano a dare rapidamente indietro malgrado gli eccitamenti del vetturino. Io guardo dal finestrino e scorgo sotto di noi un profondo abisso, già veggo che la ruota grande a destra è fuori della strada, e siccome i cavalli continuavano a dare sempre indietro, compresi esser giunta per noi l'ultima ora.

La diligenza trascinandosi addietro i cavalli cominciò a precipitare, ora sdrucciolando ora capovolgendosi e talora cadendo da grandi altezze; lo stordimento prese noi tutti, ed io non conservo che una oscura memoria di quell'orrendo precipitarsi. La diligenza andò in mille pezzi e noi ci trovammo lanciati in mezzo a bronchi e spine sovra orride roccie che dominano la Reuss; appena rinvenuto dallo sbalordimento, trovatomi sulla terra mi diedi tosto a cercare Magenta, e lo rinvenni dopo poco tempo con la testa posata sul suo braccio e quella tutta piena di ferite. Tutto all'ingiro egli aveva sangue e al sentire la mia voce aperse gli occhi e mi disse, lamentandosi: Per carità non mi abbandonate! — No, io gli risposi, starò con voi sino alla morte!

Io mi faceva un immenso coraggio, ma a mala pena mi reggeva in piedi, grondando sangue dal capo per tre ferite riportate oltre alcune altre nelle spalle e nelle gambe; io mi trovavo in una situazione orribile, tutto allo intorno era deserto silenzio e solitudine. Noi eravamo precipitati dall'altezza di 70 metri e la Reuss non era distante da noi più di 25. E li vicino un ponte, sotto di cui andarono a finire i cavalli ed una parte della diligenza, il quale è chiamato Sprenki, che vuol dire ponte del salto. La fatalità ci guidava.

Lo stato di Magenta feçe si che io più non sentissi i miei dolori; aggrappandomi agli scogli rimontai sulla strada; diedi ordine al postiglione, pur esso gravemente ferito, ed alla donna, che aveva una sola contusione, di andare a cercare un carro; mandai tutti i nostri bagagli ad Andermatt e ritornai ad assistere Magenta. È impossibile dire quanto mi parve lunga quella mezz'ora che impiegò il carro ad arrivare; giunto questo, vi stendemmo del fieno ed una coperta e vi insimo sopra Magenta. Io credeva poter venire a piedi ad Andermatt, ma dopo pochi minuti le forze mi mancarono e passato il momento in cui la energia era indispensabile, svenni.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 23 LUGLIO

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 20 pom. con la lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato, e con quella di un sunto di petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si procede all'appello nominale pel rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge:

Costruzione di un nuovo sbarcatoio nel porto di Siracusa;

Acquisto di materiale per la escavazione dei porti.

Risultato della votazione:

Sul primo progetto	
Votanti	216
Maggioranza	109
Favorevoli	190
Contrarii	26
Sul secondo progetto	
Votanti	216
Maggioranza	109
Favorevoli	195
Contrari	21

La Camera approva.

RUGGERO annuncia di voler fare un'interpellanza sul brigandaggio all'on. ministro dell'interno, pregando la Camera a volergli assegnare un giorno prima di domenica, perchè la questione è urgente e per domenica le interpellanze che sono già all'ordine del giorno assorbiranno l'intera tornata.

LAZZARO l'appoggia.

RATTAZZI (presidente del Consiglio). Quando si è stabilito e confermato più volte che le interpellanze abbiano ad avvenire unicamente la domenica, mi pare ozioso per non dire dannoso il domandare ad ogni tratto che una o l'altra interpellanza possa venir fatta in giornate diverse. Questo sia detto in genere. Nel caso speciale poi dirò che per quanto urgente si voglia ritenere la questione del brigantaggio, si è già detto in questa Camera che la discussione non ne farà avanzare lo scioglimento di un passo, mentre dall'altra parte i progetti di legge che sono all'ordine del giorno riusciranno molto utili se verranno presto votati.

(*Voci*: all'ordine del giorno)

LAZZARO. Io parlo contro l'ordine del giorno. Non si tratta di domandare in quali condizioni sia la piaga del brigantaggio; ma di proporne, di discuterne i rimedii.

(*Voci*: all'ordine del giorno)

L'ordine del giorno puro e semplice è posto ai voti, ed approvato.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge concernente la redazione delle sentenze nelle provincie meridionali.

MINGHETTI. Quanto io proposi in una tornata antecedente intorno al progetto Raeli, non escludeva niente affatto che la legge di registro e di bollo fosse suscettibile di miglioramenti.

Il ministero stesso le riconobbe e promise di provvedere colla presentazione di essi alla ventura sessione.

Ma frattanto faccio appello al patriotismo della Commissione ed a quello della Camera onde frattanto si voglia sollecitamente procedere alla votazione del progetto Raeli.

CRISPI. Io mi associo alla conchiusione dell'on. preopinante. Coll'emendamento dal deputato Castellano e da me proposto, si veleva appunto arrivare a questo fine.

RATTAZZI. Io rinnovo le dichiarazioni già fatte, che allo aprirsi della nuova sessione il ministero delle finanze presenterà un progetto di modificazioni ch'egli crederà più opportune da introdursi nella legge di registro e di bollo, non nell'interesse di una, ma di tutte le provincie del regno.

GIACCHI (della Commissione) dichiara che domani la Commissione presenterà i suoi emendamenti.

Così si passa alla discussione del progetto per applicazione delle leggi 5 e 9 luglio 1859 e 5 dicembre 1861 alle tasse di qualsiasi specie.

Quasi senza discussione è approvato l'articolo unico di questo progetto di legge così concepito:

« Le disposizioni delle leggi 5 e 9 luglio 1859, numeri 3342 e 3487, e 5 dicembre 1861, n. 352, sull'aumento del dieci per cento a titolo di sovrimposta di guerra, sono anche applicate in tutte le provincie del regno alle tasse di qualsivoglia specie, che sono imposte dalle seguenti leggi:

1. Legge 21 aprile 1862, n. 585, sulle tasse di registro;

2. Legge 21 aprile 1862, n. 586, sulle tasse di bollo;

3. Legge 21 aprile 1862, n. 287, sulle tasse di manomorta;

4. Legge 6 maggio 1862, n. 593, sulle tasse ipotecarie.

L'aumento del decimo è applicabile dal giorno dell'attivazione di ciascuna delle precitate leggi. »

Si procede alla discussione dell'altro progetto di legge per una tassa uniforme sopra le carte da giuoco.

Nessuno domandando la parola sulla discussione

generale, questa vien chiusa, e si procede alla votazione dei singoli quattordici articoli di cui si compone la legge, i quali vengono successivamente addottati.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto sul complesso di queste due leggi.

Risultato della votazione:

Sulla prima

Votanti	216
Maggioranza	109
Favorevoli	190
Contrari	26

Sulla seconda

Votanti	216
Maggioranza	109
Favorevoli	201
Contrari	15

La Camera approva.

Si procede alla discussione del progetto di legge sulle enfiteusi perpetue redimibili dei beni fondi ecclesiastici e demaniali in Sicilia, e costituzione di una rendita fondiaria anche redimibile a favore dei comuni.

PANATTONI propone la questione pregiudiziale.

UGDULENA (relatore) la respinge, sostenendo che questa legge abbia da votarsi d'urgenza, siccome quella, il bisogno della quale è vivamente sentito da tutte le popolazioni della Sicilia. Questa isola è ben lungi, dice l'oratore, dal poter raggiungere quel grado di prosperità e di floridezza, al quale da natura fu destinata, e la sua popolazione non prenderà mai quell'incremento, del quale il clima e la ubertosità del suolo la renderebbero capace, finchè non siano al tutto rimossi gli ostacoli artificiali che, nei secoli dell'ignoranza e sotto il regime del dispotismo, vi si opposero, e modificate opportunamente le condizioni economiche e legali, le quali può dirsi ch'abbiano in gran parte istorilita la feracità proverbiale dell'isola. Fra i quali ostacoli da rimuovere o condizioni deplorabili non ultima al certo è lo annullamento di vaste estensioni di terreno sotto il dominio dei corpi ecclesiastici, i quali non posseggono i capitali necessari a trarre convenevole profitto dalle loro proprietà.

Restituire quelle terre alla libera circolazione, svincolandole dalla sterile immobilità, alla quale per la condizione degli attuali possessori sono condannate, e far che passino, seguendo il corso naturale dell'umano commercio, in quelle mani che potranno farle meglio valere, è un bisogno così urgente per il miglioramento e la prosperità di quella nobile parte d'Italia, che fino i governi caduti il sentirono e procurarono, non ostante la loro indole poco benefica e i pregiudizi dei tempi, di provvedervi.

Senonchè per molteplici motivi le date disposizioni non immutarono cosa alcuna, sicchè esiste tuttora la medesima necessità.

Tra la vendita poi e l'enfiteusi redimibile la Commissione preferì quest'ultima, la quale in sostanza non è che una vendita a termine lontano od indefinito.

Dopo lo scambio di alcune osservazioni fra l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole Pasattoni, quest'ultimo ritira la proposta questione pregiudiziale.

D'ONDES dichiara che questa legge è un'attentato alla proprietà, che è inviolabile per lo statuto.

Dopo alcune parole del deputato Crispi e d'altri, sulla proposta del deputato Boggio si pone ai voti la chiusura della discussione generale, che viene approvata.

Si procede alla discussione dei singoli articoli.

« Art. 1. Tutti i beni rurali ecclesiastici esistenti nelle *provincie siciliane*, tanto che sieno di patronato regio od appartengano al patrimonio regolare, a prelati, beneficiati, prebendari, conventi, monasteri, chiese ed altre corporazioni e luoghi ecclesiastici sotto qualunque titolo, eccetto quelli di *patronato laicale*, saranno dati ad *enfiteusi perpetua* redimibile in quote distinte e *previo incanto*. »

SANGUINETTI propone un emendamento, ch'è appoggiato.

L'emendamento consiste nel sostituire alla voce *enfiteusi* quella di *censo*.

L'on. ministro della giustizia e i deputati D'Ondes ed Ugdulena si scambiano delle osservazioni sulla diversa portata legale delle voci *censo* ed *enfiteusi*.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) propone un'altra dizione.

PICA, GIACCHI, SANGUINETTI, MANCINI e SANTOCANALE prendono successivamente la parola intorno all'emendamento Sanguinetti, sino a che il proponente lo ritira.

MANCINI propone un emendamento consistente nel sostituire alla dizione nelle *provincie siciliane* l'altra nel *regno d'Italia*.

Lo svolge con un lungo discorso.

L'emendamento Mancini è appoggiato.

D'ONDES parla contro questo emendamento.

ALLIEVI. Mentre la Commissione ha concentrato i suoi studii sulle peculiari condizioni politiche, economiche e legislative della Sicilia, l'onorevole Mancini vorrebbe per sorpresa farci estendere le determinazioni prese in considerazione di una provincia particolare.

Io respingo questo modo di recare, foss'anche un beneficio al restante del regno.

CAVALLINI. Senza disconoscere il sano principio da cui parte l'emendamento Mancini, io pure deggio respingerlo in vista delle peculiari contingenze in cui le altre provincie italiane si trovano.

CONFORTI (ministro di giustizia) svolge a lungo i medesimi argomenti contro l'emendamento Mancini.

(Ai voti, ai voti)

La questione pregiudiziale concepita nel senso che le disposizioni di questo art. 1 non abbiano ad estendersi alle altre provincie del regno è accettata, ed è accettata pure nel senso che le disposizioni medesime non abbiano ad estendersi alle provincie napoletane.

SANGUINETTI propone un nuovo emendamento consistente nel sostituire alla voce *patronato laicale* l'altra *capellanie laicali*.

Questo emendamento è vivamente oppugnato, ma in fine è approvato.

D'ONDES presenta un emendamento consistente nella soppressione delle ultime parole dell'art. 1, che sono *previo incanto*.

Messo ai voti, non è approvato.

La seduta è sciolta alle 5 40.

Domani seduta pubblica alle 8 antim.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° La legge 13 luglio corr. che estende alle provincie napolitane la legge ed i regolamenti sul reclutamento dell'esercito;

2° La legge pure 13 corr. che autorizza la leva militare sui nati nel 1842;

3° Un R. decreto 13 luglio che estende alle Marche ed all'Umbria il regolamento per la concessione de'mezzi di viaggi agli indigenti.

Senato del Regno. Il Senato è convocato domani, giovedì, alle ore 2 pom. in seduta pubblica per la discussione del progetto di legge concernente il trasporto della Pinacoteca e per comunicazioni del governo.

Concorso per la cattedra di operazioni. Ieri ebbe luogo nell'Anfiteatro anatomico l'ultimo esame, cioè la lezione di medicina operativa sopra un tema estratto a sorte tre ore prima. Questo era la *Cheiloplastica* ossia *ristorazione delle labbra*, aridissimo tema in cui era impossibile sfoggiare eloquenza od elevarsi a grandi considerazioni scientifiche.

Però tanto il dottore Arata, quanto il dott. Pacchiotti, esposero splendidamente le loro lezioni di 40 minuti e compierono sul cadavere le operazioni con abilità e prontezza. Non si saprebbe dire qual dei due superasse l'altro. Peccato che non vi sia che una cattedra sola.

Monumento Colombo. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 22 corr.

Se siamo bene informati, la deputazione del Municipio partirebbe domani alla volta di Torino per invitare S. M. e le due Camere legislative ad intervenire all'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo, e ciò in senso della deliberazione dal Consiglio comunale presa nella seduta del 18 corr. La deputazione adempie anzi tempo al proprio mandato in vista della prossima chiusura delle Camere. Essa sarebbe composta del signor sindaco Gavotti, dei consiglieri comunali Pareto Lorenzo, Doria Giorgio, senatore del regno; Ricci V. e Castagnola Stefano, deputati.

Bibliografia. L'editore Hetzel di Parigi ha pubblicato l'opera già da noi annunziata, col titolo: OEUVRE PARLAMENTAIRE DU COMTE DE CAVOUR, *traduite et annotée* par I. ARTOM et ALBERT BLANC.

È un volume in-8° di VII—648 pagine.

I signori Artom e Blanc hanno con amore riletti i discorsi fatti dal conte Cavour dal 1848 al 1861 e ne tradusserò ed annotarono i più rilevanti, divisi secondo gli argomenti e secondo l'ordine cronologico.

Sono venticinque importanti discorsi, nei quali sono discusse e svolte le quistioni più importanti di economia politica, di finanza e di politica interna ed internazionale.

I nostri lettori già conoscono l'introduzione che il cav. Artom ha premessa al volume. Essa ci fa conoscere nel conte Cavour l'uomo di stato nel suo studio privato. I proemi che precedono ciascun discorso ricordano il corso e le fasi della quistione a cui il discorso si riferisce e quasi riassumono la storia politica del Piemonte dal 48 alla proclamazione del Regno d'Italia, per guisa che i signori Artom ed Alberto Blanc hanno compiuta un'opera di devozione e di patriotismo, la quale rende testimonianza, come essi dicono, della grandezza di un uomo non meno che della grandezza d'una nazione.

CRONACA TORINESE

Questa mattino verso le ore 4 scoppiava un forte incendio in una bottega in via Tarino, casa Barbie, abitata da certo Gibellini venditore di commestibili e combustibili.

Il detto Gibellini trovavasi assente da due giorni e s'ignora il come abbia potuto comunicarsi il fuoco che in pochi minuti fece preda alle fiamme il tutto, con grave pericolo degli inquilini sovra stanti.

Si rende grazie infinite ai zelanti pompieri, ai RR. carabinieri, ai militi, ed alle guardie di pubblica sicurezza, ed ai bravi artieri nel vicinato accorsi tutti gareggiando di zelo ed attività onde rendere meno desolante la disgrazia.

Il danno si calcolò approssimativamente da 9 a 10 mila fr.

Morti conseguate all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 22 fino alle 4 del 23 luglio.

Morti nelle parrocchie. Garino Pietro, d'anni 65, di Caselle, conciatore; Fenoglio Ognisanto id. 55, di Torino, facchino; Chiarle Maria, id. 75, di Torino; Bertier Abele, id. 8, di Racconigi; Vacotti Benedetta vedova nata Dellemore, id. 65, d'Asti; Sioli Maria nata Saletta, id. 64, di Milano; più, 3 da 1 giorno ad anni 2.

— *Negli Spedali.* Bosio Teresa nata Cane, d'anni 54, di Mango, cucitrice; Mulatero Gio. Battista, id. 75; Grandis Lucia nata Bonifetti, id. 54, di Pinerolo; Bottaro Luigia nata Nicolai, id. 29, di Brozzi; Petitti Catterina nata Miglietti, id. 60, di Torino.

— *All'Ospizio della Maternità.* N° 3 da 1 giorno ad 1 mese.

NOTIZIE POLITICHE

I ministri furono ricevuti questa mattina da S. A. R. la principessa Maria Pia, alla quale presentarono le loro congratulazioni pel prossimo suo matrimonio col Re di Portogallo.

Era assente il ministro Sella, da due giorni leggermente indisposto.

—

Ieri, martedì, è giunto a Torino il cav. De Cabral, segretario della Legazione portoghese a Parigi, assunto a segretario del visconte di Carreira, inviato a Torino in missione straordinaria, e che arriverà fra qualche giorno.

Dicesi che il matrimonio per procura possa esser celebrato a Torino il 16 ottobre prossimo, anniversario della nascita della principessa Maria Pia, e che la novella Regina di Portogallo faccia il suo solenne ingresso in Lisbona il 31 dello stesso mese, anniversario della nascita dell'augusto sposo D. Luigi I.

—

Corre voce che il conte Amari, già prefetto di Modena ed ora prefetto in disponibilità, sia per essere nominato prefetto di Bologna.

—

Crediamo che verso la fine della settimana sarà terminata dall'onorev. deputato Trezzi la relazione sulle strade ferrate meridionali.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 21 *luglio*.

I documenti diplomatici pubblicati, non ha guari, dal governo italiano, devono aver dimostrato che le informazioni che io vi dava intorno al riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia e della Prussia erano esatte.

Il riconoscimento di queste due potenze è incondizionato e le spiegazioni date dal gabinetto di Torino in risposta alle domande che gli erano state dirette dalle corti di Pietroburgo e di Berlino sono conformi alla dignità d'un gran popolo ed al programma nazionale, al quale deve rimaner fedele qualunque ministro italiano intenda di rispettare se stesso.

Non sono già le due grandi potenze che fanno leloro riserve, ma è l'Italia che riserva i propri diritti su Roma ed il compimento dei doveri che le impone lo stato eccezionale della Venezia.

Oggi stesso il signor De Launay sarà ricevuto in udienza del re Guglielmo, al quale annunzierà ufficialmente la costituzione del regno d'Italia e non più tardi di giovedì o venerdì il signor Brassier di St. Simon parteciperà al gabinetto di Torino il riconoscimento dell'Italia per parte della Corte di Berlino.

Vi ho già detto che le cose sono così combinate per evitare ogni solennità, giacchè la Prussia desidera di fare ammenda in silenzio dei torti che finora ha avuti verso se stessa. Essa negli ultimi tempi avrebbe voluto precedere la Russia e se devo giudicarne da certi indizi, a Berlino si muoverebbero lagnanze perchè la Prussia è stata in qualche modo tratta in inganno dalla lentezza e dalle obbiezioni simulate della cancelleria russa.

La Russia pure decisa d'inviare a Torino il conte di Stackelberg e questo diplomatico sarebbe sempre destinato al posto di ministro russo presso la Corte d'Italia. Il sig. di Budberg desidera di essere nominato al posto di Parigi e non si dubita punto che il generale Gorciakoff aderirà a questo suo desiderio, tanto più che questa scelta sarebbe qui favorevolmente accolta.

A Parigi, in questo momento, ci preoccupiamo più degli affari d'America e del Messico che di quelli d'Italia. Ciò non significa che l'imperatore abbia tralasciato di lavorare alla soluzione delle quistioni, dalle quali dipende la completa unità d'Italia, però non si è ancora deciso di prendere la via più breve e si dice che la corte delle Tuileries si limiterà per ora a chiedere all'Austria che segua l'esempio della Russia e della Prussia e per conseguenza riconosca il regno d'Italia e riannodi le relazioni diplomatiche col gabinetto di Torino.

L'imperatore desidererebbe di rendere possibile, per mezzo di quest'atto dell'Austria, la riunione d'un congresso incaricato innanzi tutto di riconciliare la Santa Sede col regno d'Italia. S. M. desidera che le grandi potenze impongano, di comune accordo, al Sommo Pontefice certe condizioni divenute indispensabili. Si penserebbe quindi a risolvere le altre quistioni.

Egli è difficile di giudicare fin d'ora quale sarà l'esito di questi sforzi, i quali non avranno forse altro risultato che quello di protrarre un conflitto che si vorrebbe risparmiare all'Europa, ma che ciò malgrado sarà inevitabile.

I due avversari principali guadagneranno del tempo, e se l'Italia sa trarre tanto profitto da questo ritardo quanto ne ha tratto dai ritardi anteriori, non è impossibile che la sua potenza diventi tale da torre di mezzo ostacoli finora riputati insuperabili.

Mentre si aspetta la decisione dell'Austria, posso dirvi che il granducato di Baden, il ducato di Coburgo Gotha ed il regno di Wurtemberg riconosceranno quanto prima il regno d'Italia.

Quanto al Messico, si dice che l'imperatore si dimostra assai soddisfatto del modo in cui il futuro comandante in capo del corpo di spedizione intende la missione che gli viene confidata.

Ma, checchè si dica, non credo che il governo francese abbia interamente abbandonati i suoi disegni di monarchia messicana, quantunque sia edificato riguardo al valore da attribuirsi alle testimonianze ed all'influenza degli agenti messicani che hanno indotto in gravi errori, i diplomatici francesi. Gli ultimi avvenimenti che ebbero luogo sul teatro della guerra americana avrebbero alquanto influito sovra le risoluzioni del gabinetto delle Tuileries.

Si parla di nuovo del matrimonio della principessa Anna Murat con un principe di Svezia.

Si dice che la pretesa missione militare a Stoccolma del colonnello De Castelnau, aiutante di campo dell'imperatore, si riferisca a questo progetto, e sia in realtà una missione politica.

Si sottoscrive in questo momento, in parecchi dei nostri principali dipartimenti, una petizione al Senato per chiedere il ristabilimento del divorzio come un vero progresso che eserciterebbe la più salutare influenza sulla società.

Si assicura che il S. Padre chiede alla Francia ed al sultano di essere ammesso a contribuire alle spese di riparazione della cupola del Santo Sepolcro.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 23 *luglio*.

Oggi i reali Principi recaronsi a Capri.

È cominciato l'interrogatorio dei testimonii nel processo Cenatiempo. I testimonii Valon ed il generale Ritucci fecero importanti rivelazioni.

Berlino, 23 *luglio*.

Nella discussione del trattato di commercio franco-prussiano il signor Bernstorff, ministro degli affari esteri, raccomanda che il progetto venga adottato all'unanimità; annuncia essere stato spedito a Vienna un dispaccio declinando la proposizione dell'Austria.

Parigi, 23 *luglio*.

Leggesi nel *Pays*: Il generale Forey si imbarcherà lunedì per Cherburg.

Le principali condizioni del trattato colla Cocincina sono: indennità di venti milioni; cessione di tre provincie; libertà dei culti cristiani.

Il bollettino sulla salute della principessa Clotilde annunzia che S. A. passò una buona notte e che il suo stato è soddisfacente.

	luglio 22	23
Fondi francesi . . 3 0/0	68 25	68 40
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97 45	97 50
Consolidati inglesi . . 3 0/0	93 —	92 —
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	71 —	71 50
Prestito italiano 1861 5 0/0	71 15	71 25
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	825	827
Id. Str ferr. Vittorio Eman.	370	367
Id. Id. Lomb.-Veneta	610	612
Id. Id. Romane	333	335
Id. Id. Austriache	490	491

Parigi, 23 *luglio*.

Leggesi nel *Moniteur*: Alcuni sintomi d'infiammazione hanno obbligati i medici ad applicare le sanguisughe alla principessa Clotilde. Se ne attende un buon risultato. L'imperatore ha visitata la principessa martedì sera.

Madrid, 23 *luglio*.

Leggesi nell'*Epoca*: La Spagna riprendendo le relazioni con l'Italia si riserverebbe la libertà di difendere sempre le dinastie italiane che le son unite per parentela e i diritti del papato.

Dalle frontiere di Polonia, 22 *luglio*.

È vera la notizia che sia stata scoperta una estesissima cospirazione. Si sono fatti molti arresti specialmente tra gli allievi della scuola preparatoria.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

23 *luglio* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 G. p. d. R.	71 25	71 27 1/2 31 lug.
» » Mati.	71 30	71 20 31 lug.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

22 luglio.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti .	71 30
Prestito municipale	75 50

Pubblicazioni della Tipografia DALMAZZO in Torino, piazzetta e via S. Domenico, n. 2.

RACCOLTA DELLE LEGGI, DECRETI E CIRCOLARI

SULLE NUOVE

TASSE ED IMPOSTE

Tassa di Registro — Bollo — Corpi morali e Manimorte — Società industriali, commerciali e d'assicurazione — Rendite vitalizie — Tasse Ipotecarie — Trasporti sulle ferrovie a grande velocità — Sali e Tabacchi — Multe e spese di giustizia criminale.

Prima Raccolta delle Leggi, Regolamenti, Circolari ed Istruzioni sulle nuove Tasse ed Imposte, un vol. in-8° contenente **24** documenti tra leggi, decreti, ecc. . . . . L. 2 50

Seconda Raccolta delle successive Istruzioni e Circolari sulle Tasse, Imposte, Multe e Spese di giustizia penale, contenente altri **30** documenti . . . . . » 80

INDICE ALFABETICO-ANALITICO delle suddette Leggi, Decreti, Istruzioni e Circolari . . . . . » 80

TARIFFA della Tassa di registro . . . . . » 80

ELENCO ALFABETICO degli ATTI secondo la nuova Legge sul bollo, con indicazione della carta da adoperarsi, ecc. . . . . » 25

QUADRO SINOTTICO dei diritti di registro dovuti in ragione dei valori contrattuali, trasferiti o dedotti in giudizio, compreso il decime di guerra, sino a *Lire Mille* . . . . . » 05

Le suddette pubblicazioni vengono spedite *franche di porto* al prezzo sunnotato a chi ne farà domanda con lettera affrancata, *munita di vaglia postale*, all'indirizzo dell'editore ENRICO DALMAZZO Tipografo in Torino, via e piazzetta di S. Domenico. — A colui che prenderà tutti gli stampati sovra notati in una sola domanda verranno spediti pel complessivo prezzo di **Lire 4 50.**

FRATELLI BOCCA, Librai di S. M.

OEUVRE PARLEMENTAIRE

DU

COMTE DE CAVOUR

traduite et annotée

par **J. ARTOM** *et* **A. BLANC**

Paris 1862 — 1 vol. in-8° — Prezzo fr. 8 50.

NUOVO TRATTATO ELEMENTARE

DI ANATOMIA DESCRITTIVA

E

DI PREPARAZIONI ANATOMICHE

per **A. JAMAIN**

seguito da un *Sommario di Embriologia*

per **A. VERNEUIL**

Seconda edizione corretta ed accresciuta con 200 figure intercalate nel testo.

Un grosso volume in-8° piccolo di bella e nitida edizione per L. 12 it.

Vendibile in Napoli presso il libraio Giuseppe Marghieri, strada Monte Oliveto, n. 37, primo piano. - Mediante vaglia postale di L. 12 a favore del suddetto si avrà franco per posta il volume suddetto.

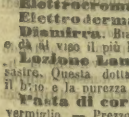
STABILIMENTO IDROTERAPICO

ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO presso Serravalle

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al Medico Direttore G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. Presso

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boni, Boissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 1. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Venezia*, Brunza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.



PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

(Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, le carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **5.**

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5.**

Belcolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

Elettrocroma per la coloràzione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

Elettroderma per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — **10** fr.

Diamfrra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

Lozione Laurentius per far scomparire i, bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il bello e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **2** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sora.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PILULES FERRUGINEUSES

DE VALLET

PILULE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche* e per *fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via *dell'Ospedale*, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzoni e da Depanis; *Novara*, Cacciu; *Vercelli*, Bericlietti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Visai; *Modena*, farmacia S. Geminiano *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose. Cara conosciuta e prescritta dal 1840 in poi.

Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice*, 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso **Joseau**, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY

FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO.

ETABLt THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA
A. CALLOU, VALLÉE E C^ie^
A VICHY

AMMINISTRAZIONE A PARIGI
22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI

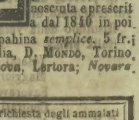
VICHY

(FRANCIA)

PROPRIETÀ DELLO STATO

Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

BOUTEILLE DE LA CAPSULE



Rollant chaque bouteille d'Un DE VICHY

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille : Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hopital*** : Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Célestins*** : Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Mesdames*** : Prescritta come l'aqua del Celestino e più convenevole per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames*** : Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie : A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

VENDITA PUBBLICA

Nel giorno 22 agosto 1862 saranno posti in vendita a Kirk-Hammerton Lodge York, Inghilterra, alla celebre mandria del signor M. Groves, i cavalli Hobbie-Noble, Windhound, The Flady, Claret ec. Giumente di razza, cavalli d'un anno.

Catalogo dietro domanda.

AVVISO INTERESSANTE

Il sig. GIULIO SIMON dell'*Italia Grande*, giureconsulto in Genova, si incarica anche *à forfait* di tutte le cause, liti e difficoltà legali per credito, eredità, assestamento di conti, fallimenti, ecc. ecc., per la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra e le loro colonie, oltre mare, l'America, le Indie Orientali e le scale europee del lido Cinese, ove tiene corrispondenti.

Non si ricevono mai le lettere *non affrancate*.

COMUNE DI BELLINZAGO

(Circondario di Novara)

Dovendosi addivenire alla nomina di un medico-chirurgo-ostetrico e di un flebotomo per la cura generale di questi abitanti, coll'annua retribuzione di L. 1600 pel primo e di L. 600 pel secondo, da aver principio tale servizio col 1° del p. v. 1863,

Si invitano gli aspiranti a far tenere al sottoscritto entro tutto il mese d'agosto p. v. le rispettive domande corredate dagli opportuni documenti e da un certificato comprovante un lodevole esercizio non minore di un quinquennio.

Il Sindaco
AVV. VANDONI.

H. J. ET D. NICOLL

Sarti della Corte

ai nn. 111 e 120 *Regent-Street, Londra*

Le vestimenta inglesi di D. Nicoll tanto ricercate possono ora spedirsi in Italia ai seguenti, già conosciuti, moderati prezzi:

Pardessus entiwed impermeabili da 21 scellini.

Pantaloni in lana da 16 scellini.

Mantelletti in tweed per le signore da 21 scellini.

Il Kiucherbocher, vesti-costumi per ragazzi da 21 scellini.

CURAÇAO FRANCESE

E. J.-P. LAROZE, chimico a Parigi.

Questo liquore ha tutte le proprietà fortificanti della scorza d'arancio amara, di cui conserva la soavità. Tonico e potente sedativo dopo il pasto, esso previene gli sconcerti intestinali, nella stagione estiva, delle frutta e dei tempi freddi umidi. — Il *cruchon*, sempre in vetro : **7** fr.

Vendita dell'Agenzia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*,

trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, usurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, meritte, flogosi dei viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonsani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

Sciroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute

del prof. DE BERNARDINI, privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni prescrive. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al detteglio Tichborne street, 24, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino*, Cercole, via Barberoux. Pazzelli: Depanis, Faricco già Barbie, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copaha*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hopital des maladies secrètes*, cessa ha ottenuto 100 guarigioni, due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vesicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza molte volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, vene, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, oli, bile, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flati (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrisone per invigorire bambini e fanciulli debeli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58246, la signora marchesa de Bréhac, Parigi, di sette anni di terribile male di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52051, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50476, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421, E. Jacobs, di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 46402, maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 40 anni — N. 58243, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, la sig. Minister, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 54528, M. W. Patching, di esorcioni — N. 41108, Madamigella Zegners, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, si una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 58422, la signora contessa di Casie Stuart, di buova anni d'irritazione orribile di nervi che affliggeva la mamè — N. 49816, il sig. arcidiacono Alex, Stuart, di tre anni di orribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnie e disgusti della vita — N. 43870, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46810, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Genova*, A. Sebastini e C.; Cellamariali e Pellegrini; Bellingri, *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, S. Geroni. *Firenze*, G. Casoni, via della Spada, droghiere, e Broxa, via Ceritani, 4656. *Livorno*, fratelli Reynieri. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 4125; P. Polli, G. Cammasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Faliolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 75 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*; Sergio dell'Agio. *Piacenza*, Zanzani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 31; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Orglia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm.; *Corso*, Venezia, P. Fonda, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY E C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta ovoidi in carta stampata col ritratto della Casa.

senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2	50	Qualità sopraffina.			
»	1	»	4	50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	2	»	8	»	»	2	» 18 »
»	5	»	17	50	»	5	» 38 »
»	12	»	35	»	»	10	» 63 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente intorno alle sotto nome alquanto analoghi. Richiedi la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA *di Du Barry*, munita del cigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra di ogni scatola, e non fare alcun altro acquisto per la tua salute. Servitivi i magazzini de' contrafattori e rifiutane in mente che colui che vilipenna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun altra mercanzia.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffe, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Cartoni.